

## **Situazione della famiglia nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est**

1. La famiglia nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est durante il periodo del comunismo veniva appositamente distrutta e lo stato si appropriava delle sue funzioni. Le determinate ed a lungo termine azioni anti-familiari nei paesi comunisti hanno fatto sì che la famiglia dipendeva dallo stato ed è stata privata della sua autonomia e autosufficienza. Inoltre le famiglie stesse hanno perso tanta consapevolezza riguardo ai suoi ruoli ed ai suoi compiti. La devalutazione del valore della famiglia ha avuto le conseguenze soprattutto per quanto riguarda la stabilità e durata della famiglia, ed il rispetto per il bambino concepito inoltre è cresciuto il fenomeno della violenza. Naturalmente tali fenomeni non si riferivano a tutte le famiglie perché tante funzionavano in modo normale. Polonia deve essere enumerata tra i paesi dove la famiglia è riuscita a difendersi, perché sempre costitutiva un valore prezioso.

Dopo il crollo del comunismo i paesi dell'Europa Centrale e dell'Est si sono trovati davanti ad un compito nuovo cioè di stabilire un posto adeguato per la famiglia e di garantire i diritti ad essa dovuti. La realizzazione di tali compiti non era facile perché tali paesi si trovavano nella fase transitoria dal punto di vista economico e quello sociale. Essi hanno ereditato dal comunismo non soltanto la crisi economica, ma soprattutto quella morale e come ha indicato Giovanni Paolo II essa costituiva l'eredità più tragica del comunismo<sup>1</sup>. In tale periodo si sono verificati anche gli altri fenomeni che minacciavano la famiglia. Tra questi si deve enumerare la crescente povertà della società che non permetteva alle famiglie di soddisfare i suoi bisogni elementari tra cui anche quello della casa, la crescente disoccupazione, la mancanza del lavoro non dava la garanzia della sicurezza sociale. Però le famiglie dovevano affrontare soprattutto le spese riguardanti la trasformazione, il mantenimento delle istituzioni educative, della sanità e della cultura. In alcuni paesi dell'Europa dell'Est tale situazione ha fatto sì che milioni delle famiglie sono diventate povere soprattutto nel territorio dell'ex Unione Sovietica. Le condizioni di vita sempre peggiori hanno contribuito alla disintegrazione della famiglia. E' cresciuta la migrazione per i motivi economici tale fenomeno ha aumentato di fatto la disintegrazione delle famiglie.

Il terzo fattore che determina la situazione della famiglia in Europa Centrale e dell'Est ha carattere soprattutto ideologico. Si tratta del modello della vita proveniente dai paesi occidentali che ha come base estremo liberalismo con le radici nel relativismo morale. Tale modello va soprattutto contro l'uomo e contro la famiglia. In esso si propone il rifiuto del modello della famiglia basata sul matrimonio dell'uomo e della donna e si cerca di introdurre al suo posto le diverse unioni interpersonali pari alla famiglia tra i quali anche quelle unioni degli omosessuali con il diritto all'adozione dei bambini, quelle delle lesbiche

---

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, Discorso a Radom, giugno 1993

con il diritto alla procreazione assistita oppure quelle di fatto<sup>2</sup>. Si fa anche la propaganda dei modelli estremamente individualistici, “privatizzando” i valori collegati con l’uomo, con il matrimonio, con la famiglia svalutando la vita familiare. Secondo tale ideologia la base della società e dello stato non è la famiglia ma un individuo con tanti diritti riconosciuti. Si nota facilmente la tendenza di dividere la famiglia nei suoi individuali membri e nello stesso tempo i diritti della famiglia come tali vengono riconosciuti alle singole persone. Soltanto la donna ha il diritto al bambino includendo il diritto all’aborto, si lascia a parte il padre e la famiglia. Da molto tempo vengono attaccati le fondamentali funzioni della famiglia soprattutto la funzione della trasmissione della vita e l’educazione dei figli. Si propone di abolire gli “stereotipi dei ruoli” della donna e dell’uomo anche nella famiglia. Viene distrutto il principio della stabilità e indissolubilità della famiglia. Sempre di più crescono i motivi per i quali si può abortire legalmente. L’aborto viene cambiato in un diritto della donna all’aborto sicuro e senza eccezioni. Diminuisce il significato della maternità naturale per mezzo della fecondazione assistita e cosiddetta la maternità surrogata, si fa pubblicità in favore della cosiddetta libertà sessuale con il concetto del cosiddetto “sesso sicuro”. Viene negato il diritto alla vita, sempre di più si propone e anche si mette in pratica la privazione della tutela legale della vita delle persone anziane e ammalate attraverso la legalizzazione dell’eutanasia. I bambini anche quelli più piccoli hanno l’obbligo nelle scuole di frequentare l’educazione sessuale che viene realizzata con la mancanza del rispetto del primordiale diritto dei genitori all’educazione dei loro figli secondo le loro convinzioni religiosi e morali. Inoltre vengono divulgati i cosiddetti programmi sulla pianificazione familiare contenenti l’aborto, la sterilizzazione, la contraccezione e da loro accettazione dipendono spesso gli aiuti economici.

Le famiglie indebolite dopo il periodo di distruzione comunista che vivono nelle difficili condizioni della trasformazione, vengono adesso attaccate dalle idee e azioni che mirano contro le loro basi. Si vede anche in modo chiaro nei paesi dell’Europa Centrale e dell’Est l’influsso di tale ideologia sul diritto, Polonia è uno di tanti esempi, da anni si verificano i tentativi di aumentare il numero dei motivi per l’aborto legale, per il divorzio, si cerca di introdurre la legalizzazione delle unioni omosessuali. Le simili proposte vengono anche fatte negli altri paesi.

2. La situazione della famiglia nei paesi dell’Europa Centrale e dell’Est dovrebbe essere presentata soprattutto nella sua posizione legale ciò permette di stabilire il suo posto ed il ruolo in tali paesi. La posizione legale della famiglia viene descritta soprattutto dalle norme costituzionali.

La situazione della famiglia nei paesi dell’Europa Centrale e dell’Est si inserisce nella crisi della famiglia che viene osservata anche se per i diversi motivi, in tutto il mondo però prendendo in considerazione le costituzioni di tali paesi si nota relativamente abbastanza alta posizione della famiglia. La famiglia è stata riconosciuta dalle costituzioni di questi paesi come un valore degno di protezione e di tutela.

Le costituzioni dei paesi dell’Europa Centrale e dell’Est di solito affermano il valore del matrimonio come base della famiglia. Alcune di esse indicano in modo esplicito che il matrimonio è sotto la tutela dello stato oppure della legge. Ogni tanto le costituzioni vanno

---

<sup>2</sup> M. Schooyans, L’ONU contre la famille, Familia et Vita, 2000, n. 3, 44-53.

ancora più avanti stabilendo “expressis verbis” il matrimonio come unione della donna e dell’uomo. La definizione costituzionale del matrimonio come unione della donna e dell’uomo impedisce naturalmente, senza il cambiamento della costituzione, di riconoscere le unioni omosessuali come il matrimonio oppure come la famiglia. Tali norme costituzionali non vengono considerate quando si propone anche in alcuni paesi dell’Europa Centrale e dell’Est come per esempio in Polonia<sup>3</sup> oppure in Repubblica Ceca<sup>4</sup> i progetti delle leggi di garantire alle unioni omosessuali i diritti simili a quelli che hanno i matrimoni senza però chiamarle il matrimonio. Tali unioni dovrebbero essere riconosciute come la base della famiglia.

In alcune costituzioni dei paesi dell’Europa Centrale e dell’Est il valore legato alla famiglia è la maternità. E’ molto importante nelle costituzioni della Polonia (articolo 71.2) e dell’Ungheria (§66) il principio della tutela e dell’aiuto per le madri prima e dopo la nascita del bambino, tale principio è ancora più importante perché lì si parla esplicitamente del bambino prima della nascita ciò significa di riconoscere da parte della costituzione dell’essere umano nella sua fase prenatale come bambino. Tale concetto dovrebbe mettere in una nuova luce le norme abortiste in questi due paesi perché il bambino prima della sua nascita dovrebbe usufruire della tutela legale e anche penale uguale a quella che spetta ad ogni uomo. Purtroppo tale fatto non è ovvio per i legislatori particolarmente in Ungheria dove la legge abortista è liberale.

Di solito la maternità viene protetta nelle costituzioni dei paesi dell’Europa Centrale e dell’Est però raramente capita di tutelare in esse la funzione generatrice oppure la paternità. La paternità costituisce il valore costituzionale nelle costituzioni di Bielorussia (art. 33) della Lituania (art. 38) della Slovenia (art. 53) e dell’Ucraina (art. 51). Invece la costituzione polacca è l’unica tra i paesi analizzati la quale protegge la maternità ed inoltre protegge anche la funzione generatrice. La tutela costituzionale di tale funzione sicuramente e senza dubbio tutela la funzione procreatrice della famiglia.

Si deve dire che nelle costituzioni dei paesi qui trattati si considera in modo ampio la tutela del bambino nato e dei suoi diritti. La maggior parte delle costituzioni colloca tale tutela nell’ambito della famiglia anche se si nota nella legislazione riguardante i diritti dei bambini lo spaccamento della famiglia e dei suoi diritti per mezzo di esclusione da essa del bambino e per mezzo di limitare i diritti dei genitori soprattutto per quanto riguarda l’educazione del bambino.

Nell’altra prospettiva non soltanto quella familiare si deve considerare nei paesi dell’Europa Centrale e dell’Est la tutela legale anche costituzionale della funzione fondamentale della famiglia cioè la trasmissione della vita. Tali norme riguardano il diritto alla vita e anche se sono strettamente legate alla famiglia la sovrastano. Si deve dire che il diritto alla vita viene legato con la principale funzione procreatrice della famiglia e con il diritto più importante cioè il diritto alla vita dal momento del concepimento fino alla morte naturale. Si deve sottolineare che tutte le costituzioni dei paesi europei analizzati

---

<sup>3</sup> Cf. Progetto della legge sulle unioni registrate dei partner

<sup>4</sup> Cf. Il progetto della legge del governo ze dne 17.zari 2001 c. 926 17 o zmenach nekterych zakonu v souvislosti s prijatim zakona o partnerskem souziti osób tehoz pohlavi, e anche il progetto dei deputati su cui si sta lavorando nel parlamento - Poslanecka snemovna. Snemovni tisk 650, N.z. o registrovanem partnerstvi a o zmene nekterych suvisejicich zakonu z 23.IV 2004.

ribadiscono il diritto alla vita oppure alla sua tutela legale però diversamente descrivono il soggetto di tale diritto. Soltanto in due costituzioni quella della Repubblica Ceca e quella slovacca si afferma in modo molto chiaro anche se non in modo abbastanza determinante, che la vita umana è degna oppure che essa merita la tutela ancora prima della nascita. Però tale affermazione non impedisce di avere l'ampia legalizzazione dell'aborto in tali paesi. Alcuni deputati cechi basandosi su tale norma costituzionale hanno incominciato nell'anno 2003, finora senza il successo, il tentativo di cambiare le leggi sull'interruzione della gravidanza nelle leggi in favore della tutela della vita del bambino concepito, non nato e per limitare i motivi usati per l'aborto legale<sup>5</sup>. In Slovacchia la norma costituzionale non ha impedito all'esistenza della legge abortista molto liberale, che negli ultimi tempi si cerca ancora di allargarla<sup>6</sup>.

La costituzione polacca non parla esplicitamente della tutela legale del bambino concepito. Però la norma costituzionale che garantisce ad ogni uomo la tutela legale del diritto alla vita dovrebbe essere interpretata nel senso dell'obbligo della tutela legale della vita anche del bambino concepito. Il fondamento di tale ragionamento costituisce la sentenza del 28 maggio 1997 della Corte Costituzionale in cui si indica che la vita dell'uomo nella sua fase prenatale dovrebbe essere tutelata. Basandosi su tale norma costituzionale la Corte Costituzionale ha dichiarato non conforme alla costituzione la legge del 30 agosto 1996 la quale ha legalizzato l'aborto per il motivo della difficile situazione personale della madre. Tale caso è l'unico in Europa quando la Corte Costituzionale facendo riferimento alle norme costituzionali ha affermato la necessità della tutela legale del bambino concepito e ha emanato la sentenza in favore della tutela della vita e della salute del nascituro. Tale sentenza ha limitato dal punto di vista giuridico l'ammissibilità dell'aborto legale. Tra i paesi dell'Europa Centrale, Slovenia ha nella sua costituzione la norma che parla esplicitamente del diritto alla libertà di decidere sulla nascita del bambino ciò significa tra altro che l'aborto ha un valore costituzionale.

Valutando le norme costituzionali si deve constatare che le leggi riguardanti il diritto alla vita non hanno impedito la legalizzazione dell'aborto in nessuno dei paesi da noi trattati. In Polonia tali leggi hanno contribuito con le altre norme costituzionali e con la sentenza della Corte Costituzionale a limitare le loro basi. Ultimamente nel parlamento polacco è stato preparato il progetto della legge secondo in cui si propone di creare dell'aborto un diritto della donna, si dà ad essa il diritto di abortire liberamente durante le prime 12 settimane della gravidanza inoltre si dà la possibilità di abortire oltre 12 settimane fino al momento in cui il feto può vivere fuori dell'organismo della donna per i motivi eugenici o se la gravidanza è l'effetto della violenza. Si può abortire sempre secondo tale progetto fino alla fine della gravidanza se esiste il pericolo per la vita della donna oppure la sua salute potrebbe peggiorare<sup>7</sup>.

In quasi tutti i paesi dell'Europa Centrale e dell'Est l'aborto è legale grazie alle leggi fatte durante il periodo della trasformazione. La legge abortista in tali paesi tranne la Polonia è più liberale nel mondo così anche dicono le organizzazioni pro abortiste che

---

<sup>5</sup> Cf. Parlament České Republiky, Poslanecká snemovna, Snemovni tisy nr. 376/0- poslanceký návrh zákona...

<sup>6</sup> Cf. Rozhodnutie prezidenta Slovenskej republiky, o vrateni zákona z 3 júla 2003, ktorým sa doplna zákon Slovenskej narodnej rady c.73/1988 Zb.o umelom preruseni tehnotenstva v zneni zákona Slovenskej narodnej rady c. 419/1991 Zb. Z 23 júla 2003, číslo KP 623/2003

<sup>7</sup> Projekt ustawy o ochronie zdrowia reprodukcyjnego i praw reprodukcyjnych, Poselski Klub Kobiet, Warszawa 2003

lodano tale legge<sup>8</sup>. In tutti i paesi di questa parte dell'Europa tranne la Polonia è possibile abortire sul desiderio della donna senza nessuna restrizione fino alla 11°, 12° oppure 14° settimana della vita del bambino concepito<sup>9</sup>. Fino a qualche tempo fa il numero più grande dei motivi per abortire legalmente conteneva la legislazione russa. Si poteva abortire fino alla 12° settimana se la donna desiderava così, inoltre esistevano 13 diverse circostanze e bastava se si verificasse una per poter abortire anche tra la 12 e la 22 settimana. Dopo il cambiamento della legge nel mese di settembre 2003<sup>10</sup>, il legislatore ha lasciato 6 motivi per poter abortire legalmente tra la 12 e 22 settimana della vita del bambino concepito.

Le leggi liberali circa l'aborto nei paesi dell'Europa Centrale e Orientale permettono di arrivare alla conclusione che tali stati non sono interessati nel fare la politica in favore della natalità, nel rispettare il diritto alla vita di ogni uomo dal momento del concepimento fino alla morte naturale inoltre non sono interessati a tutelare la funzione più importante della famiglia cioè la funzione della trasmissione della vita.

La funzione molto importante della famiglia è l'educazione. I genitori sono i primi e principali educatori dei loro figli. Mettere insieme le leggi costituzionali dei paesi da noi considerati circa la questione del diritto dei genitori all'educazione dei loro figli fa vedere che soltanto in una piccola parte tali leggi garantiscono ai genitori il diritto all'educazione dei propri figli e ancora meno affermano che i genitori hanno il diritto ad educare i figli secondo le loro convinzioni religiosi e morali. Nella costituzione polacca esiste tale legge, però essa contiene gli elementi che restringono tale diritto. Sembra che ancora nella maggioranza dei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est non tratta i diritti della famiglia come primordiali nei confronti dei diritti statali ma come i diritti dati dallo stato. Anche se alcuni paesi non condividono tale posizione però accettano che la famiglia non ha bisogno delle garanzie costituzionali al riguardo.

Nelle costituzioni dei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est raramente si trovano le norme che garantiscono la politica pro familiare dello stato. La mancanza delle soluzioni costituzionali circa la situazione sociale della famiglia e dell'aiuto dello stato potrebbe essere il risultato della mancanza dell'interesse per la famiglia e della sua lontana posizione nella gerarchia dei valori importanti per lo stato oppure come l'effetto della convinzione che basta menzionare nella costituzione il principio della cura dello stato sulla famiglia per descrivere in modo sufficiente l'obbligo dello stato verso la famiglia. Però in tutti i paesi dell'Europa Centrale e dell'Est esistono le leggi speciali circa la famiglia spesso esse hanno il valore dei codici. Sulla famiglia si tratta spesso nelle leggi sull'assistenza sociale, sulla sanità. Spesso tali leggi contengono le soluzioni valutate nei paesi come buone però è peggio con la realizzazione delle soluzioni sociali. Di solito gli stati non realizzano le promesse circa l'aiuto materiale per le famiglie.

L'analisi delle norme costituzionali e delle leggi ci permette di conoscere soltanto il modello giuridico della famiglia e la sua situazione. Le analisi particolari delle norme giuridiche circa la famiglia nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est conducono alla conclusione che la posizione giuridica della famiglia è generale e non protegge dai fenomeni

---

<sup>8</sup> Cf. per esempio Women of the World: Laws and Policies Affecting their Reproductive Lives (East and Central Europe)

<sup>9</sup> Vedi F. Serbanescu, Reproductive Health I Transition Countries in the European Context, Geneva, 2004, p.8

<sup>10</sup> Punkt dla płodu, <http://tygodnik.forum.onet.pl/1132956.05612.923.artykul.html> 03-09-20

che non sono in favore della famiglia oppure la danneggiano. Il cambiamento delle norme in tanti paesi da noi considerati soprattutto quelle che garantivano una concreta assistenza sociale per le famiglie che si trovavano nelle situazioni difficili dimostra che proprio le famiglie sono le prime e principali vittime del periodo difficile della trasformazione.

3. La situazione giuridica delle famiglie nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est fa da cornice per descrivere veramente la situazione in cui vivono le famiglie. Tale situazione dipende dai vari fattori, tra i quali si deve enumerare il diritto che è importante però da esso non dipende tutto. La legge stabilita non è primordiale nei confronti della famiglia perché la famiglia è una realtà naturale, i suoi diritti sono primordiali allora esistono prima delle leggi stabilite dallo stato oppure dalla società internazionale. La vera situazione della famiglia nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est è molto diversa dall'insieme delle leggi descritte.

Descrivere la vera situazione della famiglia in tali paesi non è facile e non soltanto perché è difficile ottenere i dati che descrivono tale situazione. Le difficoltà hanno gli altri motivi perché quando si descrive la famiglia si deve prendere in considerazione i dati statistici soprattutto quelli demografici. Inoltre la situazione della famiglia non deve essere considerata senza la conoscenza della cultura del popolo, della gerarchia dei valori che sono il fondamento della vita individuale e comunitaria, senza la conoscenza delle abitudini e dei modelli di vita che vengono accettati, senza la conoscenza della situazione economica, sociale e politica del paese. Naturalmente tutti questi fattori e ancora gli altri determinano la situazione della famiglia. Tale situazione deve essere ancora considerata dal punto di vista soggettivo delle famiglie stesse. La loro situazione in un certo modo è così come l'idea che esse stesse hanno sulla famiglia perché sotto l'influsso delle proprie esperienze oppure sotto l'influsso degli esempi accettano il modello sbagliato della famiglia.

La situazione della famiglia nelle sue tendenze generali è simile in tutti i paesi considerati però in ciascuno di essi ha la sua particolarità. La descrizione dettagliata della situazione della famiglia in ogni paese non è possibile nella nostra odierna presentazione<sup>11</sup>. Soltanto come esempio sarà descritta la situazione delle famiglie in due casi che sembrano di essere le realtà opposte cioè in Russia ed in Polonia farò però anche qualche riferimento agli altri paesi.

La situazione della famiglia in Russia è valutata come molto cattiva. Si pensa che come norma in Russia sia la famiglia deformata<sup>12</sup>. Tale valutazione è soprattutto il frutto delle analisi socio-demografiche circa il funzionamento della famiglia. I dati sono molto preoccupati. In Russia dall'anno 1999 in continuazione diminuisce il numero dei matrimoni invece il numero dei divorzi è alto. Si valuta che nell'anno 2000 in tutta la Russia, in tutta la sua popolazione vivevano 60% delle famiglie divorziate<sup>13</sup>. Cresce tempestivamente il numero delle madri che educano da sole i figli e anche il numero dei bambini nati fuori dal matrimonio. Si nota anche poca volontà di contrarre il matrimonio, l'età delle persone che contraggono il matrimonio è sempre più alta inoltre cresce l'età in cui le donne hanno il primo bambino. In Russia si verifica la costante diminuzione della popolazione. La causa di

---

<sup>11</sup> La situazione delle famiglie in Europa anche in Europa Centrale e dell'Est è stata oggetto dello studio durante l'incontro e la presentazione dei rapporti dei Presidenti delle Commissioni delle Conferenze Episcopali Europee per la Famiglia e la Vita nell'anno 2003. Il materiale al riguardo si trova in *Famiglia e Vita* 2003, No 3

<sup>12</sup> A. Steckiewicz, La situazione della famiglia nella Federazione Russa, *Famiglia e Vita* 2003, No3, p. 56

<sup>13</sup> A. Steckiewicz, op.cit. p. 56

tale situazione è la diminuzione delle nascite e la crescita dei decessi. L'indice della natalità è sotto zero allora le nascite non riescono a rimpiazzare i decessi. La perdita naturale della popolazione in Russia è una delle maggiori nel mondo lo stesso problema grande hanno i paesi come Ucraina, Lettonia ed Estonia<sup>14</sup>. Le cause del processo del svuotamento della popolazione sono diverse e provengono "dall'insieme delle condizioni sociali, economiche e anche morali che esistono nella società russa"<sup>15</sup>. Sicuramente una delle cause è la famiglia che funziona male soprattutto per quanto riguarda la sua funzione procreatrice. Nelle famiglie russe nascono sempre meno i bambini<sup>16</sup>, diventa sempre più popolare il modello senza i figli che viene liberamente scelto. Ma soprattutto la famiglia russa non genera, ma uccide. Si ritiene che l'aborto è uno dei fattori più importanti che destabilizza la famiglia in questo paese<sup>17</sup>. Russia appartiene al gruppo dei paesi con l'indice più alto dell'aborto nel mondo. Ad un bambino nato corrispondono due abortiti<sup>18</sup>, allora il numero degli aborti è doppio nei confronti del numero delle nascite<sup>19</sup>. Tanti aborti vengono fatti durante la prima gravidanza ciò spesso causa la sterilità delle donne<sup>20</sup>. Tali numeri sono immaginabili e sono strettamente collegati con la legislazione abortista ed inoltre con la cultura della vita delle famiglie stesse e con la loro responsabilità verso l'altra persona. In Russia il crimine dell'uccisione dei bambini è diventato la norma della vita accettata dalle famiglie. Una delle cause della diminuzione della popolazione russa è il piccolo numero dei bambini per una donna. Da qualche tempo non si verifica la sostituzione delle generazioni perché una donna ha statisticamente un bambino e virgola qualcosa<sup>21</sup>. In Russia la generazione dei bambini costituisce soltanto circa 60% della popolazione dei genitori<sup>22</sup>. Al processo della disgregazione della famiglia in Russia contribuisce la difficile situazione economica e anche il basso livello della civiltà delle famiglie. Il crollo del comunismo ha portato con sé la decadenza economica del paese e la destabilizzazione sociale. Il reale guadagno della popolazione è diminuito<sup>23</sup>, circa 30% della gente vive in estrema povertà, la disoccupazione è grande. Ci sono i problemi per quanto riguarda l'abitazione ciò contribuisce sulla natalità nelle famiglie. E' molto grande il numero dei bambini della strada per esempio a Mosca ce ne sono circa 60 mila<sup>24</sup>.

La famiglia polacca nei processi delle trasformazioni che la formano si presenta per la società come un valore importantissimo. Anche i giovani esprimono simile parere sulla famiglia<sup>25</sup>. Dall'altra parte diminuisce il suo ruolo come cellula fondamentale della vita nel

---

<sup>14</sup> P. Eberhardt, Sytuacja demograficzno-społeczna Federacji Rosyjskiej, Roczniki Nauk Społecznych, 2003, T. XXXI, z.1, p. 239, cf. anche S. Dębski, Problemy demograficzne Federacji Rosyjskiej, Biuletyn PISM, Warszawa 2001, no 6, pp. 57-61

<sup>15</sup> P. Eberhardt, op. cit, p. 243

<sup>16</sup> Ibidem, p. 246

<sup>17</sup> A. Steckiewicz, op.cit. p. 56

<sup>18</sup> Sicuramente il numero degli aborti in Russia è più grande perché i dati che vengono usati non contengono tutti gli aborti fatti nei locali pubblici o privati della sanità, inoltre in tali dati non si menziona cosiddetti autoaborti, cf. The Population Policy Data Bank maintained by the Population Division of the Department of Economic and Social Affairs of the United Secretariat. Abortion Policy, Russian Federation, United Nations, 2003

<sup>19</sup> Ibidem

<sup>20</sup> Ibidem, p. 245

<sup>21</sup> Cf. Nasielenije Rossii, 1999,s.80, cf. F. Serbanescu, Reproductive Health in Transition Countries in the European Context, op. cit.tabl.1, 2

<sup>22</sup> Ibidem, p. 246

<sup>23</sup> P. Eberhardt, op. cit. p. 226

<sup>24</sup> A. Steckiewicz, op. cit.

<sup>25</sup> E' simile in Ungheria dove circa 70% dei giovani apprezza nell primo posto la famiglia cf. L. Biro, La famiglia e il matrimonio in Ungheria, Familia e Vita 2003, n. 3, p. 129

paese. Considerando la situazione delle famiglie in Europa Centrale e dell'Est sembra che la situazione in Polonia è migliore nei confronti degli altri paesi anche se il processo di distruzione è arrivato già anche in Polonia però è più lento. Tale processo si sviluppa costantemente ogni anno e i suoi effetti si notano sempre di più. Grazie ai diversi indici si può descrivere la situazione della famiglia in Polonia. In Polonia ancora si ritiene che la base della famiglia costituisce il matrimonio contratto tra l'uomo e la donna anche se dagli anni novanta del secolo scorso il numero dei matrimoni diminuisce. Cresce l'età in cui si sposa ciò significa che ritarda la decisione di contrarre il matrimonio. In Polonia sistematicamente cresce il numero dei divorzi anche se l'indice di essi è più piccolo in tutta l'Europa. Cresce il numero delle famiglie monoparentali le cause più frequenti di tale fenomeno sono i decessi del coniuge oppure il divorzio. Tutti questi fattori hanno fatto sì che in alcuni anni il numero delle famiglie divorziate era più grande che quelle unite<sup>26</sup>.

In Polonia diminuisce la popolazione perché nascono sempre meno figli. La famiglia polacca genera sempre di meno allora da questo punto di vista si trova nella tendenza europea. L'indice della natalità è sotto zero. Diminuiscono le nascite allora non c'è lo scambio delle generazioni<sup>27</sup>. E' vero che in Polonia la maggior parte dei bambini nasce nella famiglia però sistematicamente cresce il numero dei bambini nati fuori dal matrimonio. Cresce il numero dei bambini nati fuori dal matrimonio dalle madri giovani sotto l'età di 19 anni. Tale numero ha superato il numero dei bambini nati dalle donne della stessa età però sposate. Il cambiamento demografico in Polonia ha fatto sì che è diminuito drasticamente il numero dei bambini e dei giovani. Nel nostro paese il numero degli aborti non è alto grazie alla legge che proibisce di abortire per i motivi personali o sociali.

Analizzando i dati riguardanti la situazione familiare nei paesi in Europa Centrale e dell'Est si può constatare che la famiglia in tali paesi è in una grande crisi. Sicuramente tale situazione si inserisce nella tendenza della distruzione e dell'autodistruzione della famiglia che si verifica in tutta l'Europa. Tale crisi è il riflesso della crisi morale generale della famiglia che è caratteristica in Europa Occidentale. Nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est la direzione dei cambiamenti riguardanti la famiglia è molto chiara e porta con se ancora l'eredità dei tempi del comunismo inoltre la famiglia segue i modelli provenienti dall'Europa Occidentale. In tutti i paesi della regione del mondo che ci interessa si notano gli stessi processi e fenomeni circa la famiglia che avvengono più o meno velocemente. Tale processo incomincia dal tessuto personale della famiglia, dalla sua base che è il matrimonio dell'uomo e della donna. Diminuisce il numero dei matrimoni ma cresce il numero delle unioni di fatto e dei concubinati. I matrimoni vengono contratti dagli uomini e dalle donne di età sempre più maggiore, il primo bambino se nasce, nasce dalla donna sempre più grande. Il regresso più grande circa la fondazione della famiglia nei paesi da noi analizzati si è verificato nei paesi ricchi dove il numero dei matrimoni è diminuito 40 – 50%. Nello stesso tempo cresce il numero dei divorzi. Tanti bambini nascono fuori dal matrimonio, le madri diventano sempre le ragazze più giovani ciò significa che presto incomincia l'iniziazione sessuale. Le funzioni della famiglia non funzionano bene soprattutto quella della trasmissione della vita. Nelle famiglie nascono sempre meno figli. La diminuzione del numero dei figli pro donna è il processo tipico per i paesi dell'Europa Centrale e dell'Est la più grande diminuzione è in Ucraina, in Russia e nella Repubblica

---

<sup>26</sup> A. Malicki, J. Noculak, Rozwód- refleksje prawno-społeczne, [www.adwokatura.pl](http://www.adwokatura.pl) p.87

<sup>27</sup> J. Stańcza, D.Szałtys, Rozwój demograficzny Polski do 2003r., Wiadomości Statystyczne 2004 n. 4, p..24

Ceca<sup>28</sup>. I paesi di questa regione dell'Europa appartengono ai paesi con la più bassa natalità, da molto tempo non c'è lo scambio delle generazioni e l'indice della crescita naturale è sotto zero. Si prevede che in breve tempo lo scambio delle generazioni potrebbe arrivare in tali paesi soltanto fino al 50%<sup>29</sup>. La natalità in tali paesi è collegata in parte con la trasformazione socio-politica, anche se le sue cause sono diverse<sup>30</sup>. Una di esse è l'aborto tanto praticato nell'Europa Centrale e dell'Est. In molti paesi esso è diventato, anche se tale affermazione suona in modo tragico perché si tratta della morte del bambino, la cultura della vita matrimoniale e prematrimoniale perché il numero degli aborti è più grande del numero delle nascite. Il numero degli aborti in tali paesi, tranne Polonia, è inimmaginabilmente alto ed in alcuni paesi l'indice dell'aborto è più alto nel mondo. In Ucraina il numero degli aborti, simile in Russia, è più grande del numero delle nascite vive. Fa pensare anche il numero grande dell'aborto nei paesi baltici come Estonia, Lettonia, Lituania e anche Bielorussia<sup>31</sup>. Tale fenomeno è sicuramente l'eredità della legge abortista comunista e anche del cambiamento della mentalità che si è verificato sotto il suo influsso. Ogni tanto quando si commenta il numero grande degli aborti nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est si sottolinea che lo stato non è interessato di diminuire tale numero perché costano allo stato di più la tutela della salute della madre e del bambino durante i nove mesi prima della nascita, la maternità e l'aiuto per il bambino che l'aborto<sup>32</sup>.

La crisi della famiglia in tanti paesi di tale regione viene aggravata attraverso la molto difficile situazione materiale della maggioranza delle famiglie e soprattutto la disoccupazione e la povertà. Proprio le difficili condizioni socio-economiche vengono presentate come una delle cause principali del piccolo numero delle nascite nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est<sup>33</sup>. I negativi processi demografici, la riduzione della popolazione collegata con non ben compiuta funzione della famiglia di trasmettere la vita, il numero crescente dei divorzi, poca volontà di contrarre il matrimonio, le unioni senza il matrimonio, il numero crescente dei bambini nati fuori dal matrimonio e sempre di più dalle giovani donne, gli indici più alti nel mondo dell'aborto sono le realtà delle famiglie in tali paesi. Tale situazione non è soltanto l'effetto delle condizioni economiche della famiglia e della perdita della sicurezza materiale e dell'autosufficienza da parte di essa ma è soprattutto la grande crisi dell'istituzione familiare<sup>34</sup>. Essa viene disgregata, attaccata nella sua struttura personale, nelle sue funzioni, non apprezzata nel ruolo che svolge nella società. Allora se si difende la famiglia si difende l'uomo, la società ed il mondo.

---

<sup>28</sup> Z. Strzelecki, Europa- Polska, stan i perspektywy demograficzne (1980-2050) Wiadomości statystyczne 2003, n. 9, p.55

<sup>29</sup> Cf. Z. Strzelecki, Europa-Polska, stan i perspektywy demograficzne (1980-2050), Wiadomości Statystyczne 2003, n. 9, p. 54-60

<sup>30</sup> Cf. Z. Strzelecki, Europa-Polska, stan i perspektywy demograficzne(1980-2050), Wiadomości Statystyczne 2003, n. 9, p. 54

<sup>31</sup> I dati statistici riguardanti l'aborto sono stati presi dallo studio di R. Johnston, Historical abortion statistics, <http://johnstonsarchive.net/policy/abortion>

<sup>32</sup> L. Biro, op. cit., p.131

<sup>33</sup> P. Eberhardt, Demographic, op. cit. p. 199

<sup>34</sup> P. Eberhardt, Demographic, op.cit, p. 200